Anno XXXIV. - N. 260. Mercoledì 9 Novembre 1881 (Abbonamento postale)

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città a domicilio: Anno Lire 20. Semestre Lire 10. — Trimestre Lire 5. — Nel Regno (a mezzo postale): Anno » 23. Semestre » 11. 50. Trimestre » 5. 75. Per gli altri Stati si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero separato Cent. 10.
INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta pagina Cent. 15. Per inserzioni ripetute, equa riduzione.
PUBBLICAZIONE — Tutti i giorni meno i festivi ad un' ora pomeridiana.

AMMINISTRAZIONE — Le associazioni ed inserzioni si ricevono in Ferrara presso l' Ufficio d' amministrazione Via Borgo Leoni N. 24. Per il Regno, ed altri Stati, mediante invio di un vaglia postale e lettera affrancata.
DIREZIONE — Non si restituiscono i manoscritti e non si accettano comunicati e articoli se non firmati o accompagnati da lettera firmata. Le lettere e i pacchi non affrancati si respingono. L' Ufficio è in Via Borgo Leoni N. 24.

RASSEGNA POLITICA

Abbiamo nuove informazioni telegrafiche intorno al seguito della discussione davanti alla Delegazione ungherese dell' interpellanza Karman sulla politica estera dell' Austria-Ungheria. Dalle parole pronunciate in modo categorico dal sig. Kallay, capo sezione al Ministero degli esteri, e dopo la morte di Haymerle incaricato di reggere temporariamente quel dicastero, chiaramente appare che nel convegno di re Umberto coll' Imperatore Francesco Giuseppe nulla si trattò intorno alla questione delle provincie italiane soggette all' Austria, cosicchè non hanno ombra di fondamento le voci che si fecero correre di cessioni ipotetiche di porzioni di territorio e secondo alcuni nientemeno che di Trento. Questioni politiche concrete, aggiunse il sig. Kallay, non furono trattate.

Il sig. Andrassy, le cui parole hanno anch' esse un grave peso per noi, si disse pienamente soddisfatto delle dichiarazioni di Kallay relative all' Italia. E proseguì affermando che l'Austria attualmente nelle condizioni in cui si trova non teme l' *Irredenta*, la quale anzichè per l'Impero Austro-Ungarico potrebbe divenire pericolosa per l' Italia solamente.

A conferma di queste solenni dichiarazioni che mostrano il nessun intendimento dell' Austria di cedere qualche cosa, almeno per ora, all'Italia, troviamo in un giornale ministeriale questa notizia che non ha bisogno di commenti. Parlandosi di lavori di fortificazione intrapresi dall' Austria ai nostri confini, così si scrive:

« A complemento del campo trincerato di Trento, il Genio militare sta spianando il vertice del Colle di San Rocco, facendo saltare colla dinamite il santuario soprastante. Sopra detto colle verrà costruita una torre girevole in ferro, e si calcola la spesa a fiorini 500 mila. In città verranno costruite due vaste caserme; si può quindi calcolare che Trento pare destinata a rimpiazzare il campo trincerato di Verona. »

Continua nella Camera francese lo svolgimento delle interpellanze sugli affari tunisini. Forse la parola « svolgimento » non è, in questo caso, propriamente esatta, giacchè vediamo che il presidente del ministero, invece di attendere che gl' interpellanti formulassero le accuse, è andato loro incontro, esponendo anticipatamente gli argomenti della difesa, e provocando così, dicono i telegrammi, un senso di maraviglia, di cui i giornali si rendono interpreti con molta vivacità.

Il signor Ferry, che sentiva ormai come i giorni del gabinetto da lui presieduto fossero contati, avrebbe voluto ritirarsi prima della convocazione della nuova Camera; ma non essendogli riuscito di ciò fare in modo dignitoso, ha voluto prevenire l' opinione pubblica, e tentare di rendere inutili le recriminazioni degli oppositori. Non è bene accertato che egli abbia raggiunto il suo intento: è accertato invece che la Sinistra ha accolte con energiche proteste alcune delle affermazioni del ministro, e quelle specialmente relative ai pieni poteri, che dalla disciolta Camera sarebbero stati concessi al gabinetto per la guerra tunisina e le spese, che ne sono la conseguenza.

Non ci dilungheremo ad analizzare il discorso del ministro: esso fu quale può essere il discorso di un uomo di Stato, che non combatte più per ottenere vittoria, ma per aprirsi una ritirata. Parlò della necessità della spedizione per metter fine ad una situazione intollerabile, dimenticando che quell' intollerabilità era appunto il frutto dei maneggi e delle brighe del Roustan; negò che la spedizione abbia compromesse le alleanze della Francia, dimenticando che la freddezza dell' Inghilterra e la naturale reazione dell' opinione pubblica in Italia, malgrado le sue simpatie per la Francia, valgono assai più di certe gratuite affermazioni. E finalmente dichiarò che il protettorato è la conseguenza necessaria della spedizione, dimenticando che il suo collega, il Barthèlemy di Saint-Hilaire, lo ha negato sino all' ultimo momento. Dopo di ciò non possiamo avere difficoltà ad ammettere col ministro Ferry che nelle intenzioni del governo francese regna un' incertezza, prima cagione di danno!

In Irlanda, salvo qualche raro caso di disordini locali, regna la quiete; una quiete parte dovuta, se si vuole, al regime del rigore, alla soppressione della Lega agraria e all'incarceramento dei suoi capi, ma parte anche effetto del *Land-Act*. Le domande che affluiscono alla Corte agraria, la quale è già sopracarica di lavoro, provano come gli affittaiuoli intendano approfittare dei vantaggi che la nuova legge accorda, invece d' ostinarsi nel voler conseguire ciò che gli agitatori promettono loro ingannandoli. E siccome i primi giudicati della Corte rurale hanno prodotto una buona impressione, così è probabile che il numero de' ricorsi aumenti via via e il fatto sbugiardi la profezia del Parnell. A contenere le passioni e rimettere sul buon sentiero le popolazioni traviate contribuisce, non c' è dubbio, anche l' attitudine dell' episcopato e del clero cattolico, i quali ripudiano pubblicamente le dottrine della Lega agraria. Parliamo della gran maggioranza, poichè c' è ancora qualche vescovo e qualche prete a cui la causa della Lega sembra degna d'appoggio.

L' ISTRUZIONE SECONDARIA

I giornali parlano di una Commissione nominata dal ministro Baccelli e composta dall' on. Merzario, dal prof. Rossi, ecc. incaricata di studiare un disegno di legge sull' istruzione secondaria ed aggiungono che questa Commissione ha compiuto il suo lavoro, che il Baccelli accetta perchè affatto conforme alle sue idee.

Non sappiamo se questo disegno di legge sarà presentato alla Camera tal quale venne redatto: ad ogni modo ecco per sommi capi i concetti ai quali si informa.

L' istruzione classica è affidata a sette direzioni generali aventi sede in Torino pel Piemonte e la Liguria: in Milano pel Lombardo-Veneto: in Bologna per l' Emilia, le Romagne e le Marche: in Firenze ed in Roma, ma preferibilmente in Firenze, per la Toscana, ed il Lazio e la Sardegna, in Bari per le provincie del versante Adriatico al di là di Ancona; in Napoli per quelle del versante Mediterraneo; in Palermo per la Sicilia e le Calabrie.

Queste direzioni sono composte di un presidente, di un vice-presidente di un segretario e di consiglieri.

Ogni provincia che fa parte del Consorzio, nomina un delegato se conta meno di 500 mila abitanti, e due se ne conta di più.

Il comune dove ha sede la direzione provvede a proprie spese all'arredo degli uffici ed al personale inserviente.

Ogni provincia deve avere un ginnasio ed un liceo se conta meno di 200 mila abitanti; due ginnasi e due licei se ne conta di più.

La soppressione di Istituti esistenti e la creazione di nuovi non può farsi che per legge.

Le nomine, le promozioni, i traslochi del personale insegnante spettano alla direzione generale: le nomine però debbono ottenere approvazione del ministro il quale potrà negarle se gli eletti non abbiano i titoli voluti dalla legge.

Le nomine hanno luogo per concorso il quale può essere o per titoli o per esame.

Il preside del liceo ha pure la direzione del ginnasio: ove esiste un ginnasio separato, questo sarà retto da un direttore.

Il Consiglio superiore della pubblica istruzione è il solo giudice delle sospensioni e delle destituzioni dei presidi e dei professori.

Gli stipendi dei professori e dei direttori sono per metà a carico dello Stato e per metà a carico delle provincie competenti il Consorzio ed in ragione del numero degli abitanti.

Le spese per locali, inservienti, arredo, ecc., dei licei e pei ginnasi sono a carico del comune nel quale gli istituti si trovano.

Le rendite speciali di cui godono attualmente alcuni ginnasi ed alcuni licei andranno a beneficio della rispettiva provincia ove questi siano conservati: in caso di soppressione il Consiglio provinciale delibererà a quale altro istituto debbano darsi, preferendo però quelli di istruzione e di educazione popolare.

Le pensioni del corpo insegnante sono a carico dello Stato.

Il corso ginnasiale è di quattro anni: quello del liceo di tre.

Dopo il quarto anno ginnasiale vi è un esame di licenza. Anche pel liceo si dà un esame di licenza in par-

---

APPENDICE

MODESTE RIFLESSIONI
sulla Esposizione Nazionale di Milano

Ora che va a chiudersi la grande Esposizione di Milano, la cui fama entusiasticamente risuona ovunque; che da tutte le parti del mondo fu visitata ed ammirata nelle bellezze di cui il genio italiano l' adornò, ora più che mai sentiamo la gloria d' essere figli di questa Terra dei Morti, che furono gli educatori, i maestri dell' universo.

Quale insigne trasformazione delle nostre industrie, delle nostre macchine, dei nostri apparati! — Donde la causa? Da una parola che dieci anni fa sortì dalla bocca d' un egregio Deputato: la proposta di Quintino Sella per una Esposizione Italiana, che trovò un eco in ogni angolo della Italia nostra. — Il grande invito fu compreso. Là a Firenze sorse quasi per incanto quella celebre quasi improvvisata Esposizione; se ne accumularono le forze nelle successive, tanto che questa, testè chiusa, porta il vanto su tutte, e ci è arra sicura che potremo ricavarne i maggiori benefici.

La trasformazione d' una parte dei giardini pubblici, senza danno, anzi forse portandoli a maggiore gaiezza ed ilarità, questo solo fatto che è degno d'ogni possibile encomio, (avuto riguardo a tutto ciò che nel giro di pochi mesi vi si operò, di fronte ad interminabili ostacoli) è già uno di quei portenti che non poteva realizzarsi se non da una eletta di uomini energici, previdenti, infaticabili, siccome quelli formanti il Comitato Esecutivo, stupendamente secondato questo dall' egregio Segretario Generale sig. cav. A. Terruggia, simile a lui, che nella gentile Firenze trasse a termine in tempi burrascosi opera condegna, il chiarissimo sig. March. Comm. Francesco Carega: mentre l'assieme dei locali della odierna Esposizione che formano un monumento artistico, magnifico, imponente, è dovuto all'esimio Sig. Ing G. Cerutti, che giovine com' è, ne ha già abbastanza per essere un grande architetto.

E ciò che più accresce gloria a quegli Egregi è, che nel prefisso giorno fu una tant' Opera, da S. M. il Re, inaugurata. La solennità di tal festa Nazionale fu celebrata da tutti i giornali; e se fosse veramente condegna il lascio dire al fiore dell' Italia, che vi intervenne, all' ordine, al contegno dignitoso del popolo intervenuto; alla sorpresa ed alla ammirazione che chiara leggevasi in viso ai Ministri, alle più alte Rappresentanze dello Stato, a moltissimi stranieri accorsi laddove gli espositori d' ogni classe, d' ogni luogo si stringevano in intima fratellanza, dove tutto contribuì, perchè amici e nemici (questi non mancano mai) si dessero la mano a constatare la più luminosa ed ineluttabile prova, che il progresso industriale è possibile, quando con una sola intenzione, un popolo generoso sorge deciso a farsi grande.

L' Inghilterra, celebre per l'immenso svolgimento del suo commercio compatto e coordinato ad un solo fine; una Repubblica così vivace ed intelligente come la francese, che sfrutta oggi abbondantemente i vantaggi d'immani e giganteschi provvedimenti già predisposti da quel Grande che oggi non è più, queste Nazioni ed altre di prima classe, colle loro sollecitudini, coll' appello a tutti quanti i popoli del globo, col molto oro, acconciarono sontuosi palazzi d' Esposizione Mondiale che, bene a ragione, ebbero il vanto d' essere visitati ed encomiati universalmente. L' Italia, per verità sin

te alla fine del secondo anno ed in parte alla fine del terzo.

A questi esami si può presentare chiunque abbia studiato anche privatamente.

Gli esami sono esami di Stato ed il ministero nomina le Commissioni esaminatrici, le quali debbono essere composte per due terzi di pubblici insegnanti e per un terzo di insegnanti privati.

Il personale che si trova in carica alla promulgazione della presente legge è conservato.

Altre disposizioni stabiliscono l'entità degli stipendi, i passaggi di classe: nelle grandi città gli stipendi, sono cresciuti del decimo.

COSE DELLA PROVINCIA

A coloro che credono o esagerata o ispirata a pessimismo, l'intonazione delle nostre corrispondenze centesi, dedichiamo questa che mandano da Cento alla *Gazzetta dell' Emilia*.

La consorella la intitola « *Cose inaudite* » e sono inaudite davvero come sarebbero incredibili se non fossero verissime.

Cento 6 novembre 1881.

Forse nessuno più di noi ha ragione di associarsi al biasimo che il vostro giornale e tutta la stampa onesta infliggono al governo per la scelta del sindaco di Roma ed al plauso che si fa a quel Consiglio comunale perchè unanime seppe stigmatizzarla con un voto solenne. La base fondamentale di uno Stato libero è senza dubbio il rispetto della pubblica opinione, espressa dalle sue legali rappresentanze e pur troppo, ove queste soffrono offesa, specialmente da parte di quell' autorità che ne dovrebbe essere custode e vindice, là, può dirsi senza fallo, che si falsano le istituzioni e che la libertà è in pericolo.

Ma l' affare di Roma, che produsse tanta impressione nel mondo politico, non è che un pallido riflesso di ciò che avviene in tutta la stesa del regno, dacchè vi impera un partito che ha bensì la libertà ed il progresso sulle labra, ma che ha la prepotenza e l' arbitrio negli atti e nel sangue.

Se di questa mancassero mai le prove, eccone una nuova e palpabile; sentite di grazia quel che qui avviene.

Vi scrissi giorni sono che finalmente dopo una serie di scene e di volgarità, secondate in gran parte dall' autorità locale, il Consiglio comunale rinnovato ed animato da vero spirito d'ordine e di buona amministrazione, aveva potuto pacificamente insediarsi. Sapete della caduta del già sindaco e dei suoi fautori, i quali benchè battuti, spogli d' ogni prestigio, scaduti d' ufficio, malevisi alla gran maggioranza del Consiglio, si erano tenuti stretti al potere fino all' ultimo momento, con manifesta offesa della volontà popolare, e con sommo detrimento della stessa loro personale dignità.

Ma qui non è tutto. Non ha avuto il coraggio uno della Giunta scaduta di venire ad inaugurare l' apertura della sessione, assumendo la presidenza, e tenendosela sino alla fine della seduta!?.... Toccò a lui il poco grato compito di leggere e pubblicare il bollettino che metteva un altro al suo posto; ed impavido assaporò così goccia a goccia quella dimostrazione esplicita di sfiducia.

Ma vi è di più. Due della Giunta battuta, rimasti soli nella Giunta nuova, non si sono fitti in capo di mettere il bastone fra le ruote, e abusando della loro anzianità, non han la pretesa che la nuova maggioranza nella Giunta stessa, e nel Consiglio, ammetta alla cieca il progetto di bilancio da essi compilato e di portarlo così intero davanti al Consiglio? Non ha uno di costoro, che fu soprintendente delle scuole, e che da quindici giorni stato rimpiazzato, non ha il coraggio di continuare negli atti della carica che gli fu tolta? E l' ex sindaco, scartato anch' esso dalla commissione degli studi di cui fu presidente, rimpiazzato anch' esso da 15 giorni, non seguita egli a recarsi all' ufficio a cui è estraneo, a spadroneggiare, ad imporsi!?...

E tutto questo sotto gli occhi di un sotto-prefetto che vede e tace, anzi che coi suoi rapporti personali, col suo contegno autorizza cosiffatte enormezze!

È ben altro quesito che l'affare del sindaco di Roma! Con questa sola differenza che là, perchè è la capitale, alle cose si dà il suo giusto peso e valore; qui invece, in questo povero angolo, le maggiori sconvenienze, le offese più manifeste alle istituzioni, passano liscie ed inosservate.

Non è questo un elogio nè per la cittadinanza centese, nè per l' autorità superiore della provincia, ma è così!

Voi ben capite che in tal guisa non si può andare avanti; bisogna anche qui che gli onesti tutti, a qualunque partito appartengano, si pronunzino; bisogna che si mettano i punti sugli *I*, che si dica p. es. perchè qui si tolleri uno stato di cose impossibile e perchè qui si tenga un sotto-prefetto che si *pappa* la miseria di 7 mila lire per far nulla, o per far male. E perchè non si gridi alla detrazione, eccomi alle prove.

Tacerò delle scene violenti dell' estate scorsa, davanti alle quali il sotto-prefetto si tenne per lo meno indifferente; taccio delle continue minacce di stragi e di morte che s' inviano per la posta e che si recapitano colla più gran disinvoltura a coloro che han la disgrazia di essere designati dalla fiducia pubblica a reggere l' amministrazione del luogo.

Di questi fatti notori a tutti, il sotto-prefetto **sa nulla**; non si preoccupa per nulla, non dà segno di vita; mai ne ha chiesto neppur per ombra alle persone minacciate ed offese. I reali carabinieri in un criminoso battibuglio notturno arrestano diversi individui. Due di costoro sono condotti in carcere, uno nel parapiglia sfugge alla forza coi ferri alle mani. I due primi si rilasciano subito in libertà per ordine del sotto-prefetto, l' altro si ricovera in una nota taverna, ove gli amici gli levano dalle mani le manette e le affiggono come trofeo nella sala da pranzo, ove restano per parecchi giorni, monumento di ribellione a testimonio di offesa alla legge ed ai suoi agenti. Ed il sotto-prefetto **vede nulla, sa nulla**, si preoccupa di **nulla**; anzi va col sindaco e coll' ufficiale dei carabinieri a parlamentare coi sediziosi nella osteria, ove più tardi si dà un pranzo ufficiale per incoraggiare il disordine e per festeggiarne gli autori.

Ma non basta. Le minaccie di stragi e di morte hanno un principio di esecuzione, e qualche cosa anche più che un principio. Notturni grassatori si appostano nella pubblica via ed insultano e minacciano un cittadino che va pacifico per fatti suoi; un bravo giovanetto vien preso da tre mascherati, sempre di notte e nella via pubblica percosso a sangue e trascinato presso il fiume Reno per esservi sommerso, e ciò perchè si presume sia corrispondente di un giornale radicale di costà, il quale avverso ai moderati, non lo è meno ai progressisti centesi, di cui descrive le ingloriose gesta. Quel giovine sconterà forse colla vita la sua audacia, se pure è vero che le temute corrispondenze fossero sue, imperocchè da quella notte fatale, sia pel terrore, o per le percosse, egli lotta colla morte.....

Dubbiamo dire che qui da ultimo un delegato di pubblica sicurezza si è presentato alla casa della vittima, per ordine diretto del capo della provincia, ma il sotto-prefetto non se ne è intesessato per nulla! Sappiamo infine che l' autorità giudiziaria, che ha iniziato diversi procedimenti sui fatti suesposti, si perita di continuarli, perchè ha la coscienza di non poter contare sul concorso dell' autorità politica e amministrativa locale, soccorso senza del quale è impossibile seguir la traccia dei colpevoli.

Potremmo seguitar molto su questo tono, se non ci paresse che il fin qui detto basti, e ne avanzi.

Vegga l'autorità superiore di provvedere, e provveda subito, se non vuole che questi scandali salgano fino alla tribuna parlamentare.

Notizie Italiane

ROMA 7. — Oggi si tenne il Consiglio dei ministri assente l' on. Zanardelli, perchè indisposto.

Laporta mandò una nuova sollecitazione ai commissari del bilancio perchè affrettino le loro relazioni.

Il cardinale Gianelli è morto.

— I dispacci da Vienna recanti le dichiarazioni fatte da Kallay e da Andrassy alla delegazione ungherese circa alle relazioni tra l' Austria e l' Italia dopo il viaggio reale produssero qui meraviglia e spiacevolissima impressione.

Dispacci ulteriori da Vienna però cercano di attenuare il valore di quelle dichiarazioni, assicurando che la relazione è inesatta.

Si attendono i necessari schiarimenti.

MONZA — Le LL. MM. il Re e la Regina lascieranno Monza il 14 o al più tardi il 15 corrente, per restituirsi a Roma.

Per ora non si parla di ricambio di visita da parte dell' imperatore d'Austria. Credesi che S. M. Ap.ª non verrà prima del finir dell' inverno, e che la città designata pel ricevimento debba essere Milano.

L' on. Minghetti, che fu per alcun giorni ospite dei nostri augusti Sovrani, ha lasciato Monza ieri mattina col treno delle 9 e mezza.

GENOVA — Il *Caffaro* annunzia che venne arrestato il generale Palamede Malpeli, cavaliere della corona di Russia, ufficiale e commendatore di più Ordini, ex-reggente della repubblica di San Marino, carica da lui coperta ben cinque volte, sindaco di governo, generale della milizia, ministro di polizia della repubblica stessa.

TORINO 7 — Ieri nei boschi di Mathi si è ucciso, esplodendosi un colpo di fucile sotto il mento, quel tale ex sindaco e presidente di Congregazione di carità che aveva falsamente denunziato di essere stato aggredito e derubato di lire 9000 sul corso Siccardi a Torino.

BERGAMO — A Bergamo fu inaugurato con molta solennità il nuovo Acquedotto. Alla cerimonia assistevano le autorità cittadine, il Prefetto, i rappresentanti della *Société générale des Eaux*, molte signore, e una folla di cittadini.

Il Prefetto pronunziò un breve discorso di circostanza che chiuse con un evviva ai Sovrani.

Alle 3 35 fu aperta la cateratta e l'acqua sgorgando fuori cadde con fracasso nel fondo del serbatoio.

Scoppiarono evviva e fragorosi applausi, che si rinnovarono al difuori quando l' acqua arrivò alla graziosa fontana che adorna il recinto dell' acquedotto.

La folla si accalcava nel recinto ammirando lo zampillo d' acqua.

Al suono della marcia reale le autorità sono partite salutate dalla folla.

E a Ferrara quando avremo l'acqua potabile? Si spera nel 1981.

PALERMO — I giornali ci apprendono che la sera del 1° vi fu colà un grande uragano, lo stesso che imperversò a Napoli, che si rovesciò specialmente sulle campagne della Guadegna, facendo straripare il fiume Oreto che allagò le circostanti campagne trascinando al mare tutto quanto gli si parava davanti.

---

qui ben poco incoraggiata ed assistita nelle sue industrie, nelle sue produzioni, si è limitata a modesto appello a suoi figli, tanto più tra il dissapore mantenuto tuttora da pochi impegnati a dividerci e disaggregarci, a tenere titubanti le nostre sorti. Ma la voce di libertà, la riacquistata e vivificata grandezza che tanti frutti maturò in questa classica terra, ne' suoi tempi più gloriosi, fu pronunziata, tenuta cara e indipendente dallo Statuto, e valorosamente difesa dal magnanimo nostro Re; così è che gli espositori italiani crebbero e si moltiplicarono, tanto, che ammontarono qui a 7150, quando a Londra invece, da tutto il mondo e coi suoi immensi preparativi, non so se ne ottenne davvantaggio.

Tocca alla stampa dipingere al vivo cosa ha contenuto quest' insigne Santuario d' industria e di Scienze, come la Commissione Reale, appositamente eletta saprà trarne partito e mostrare con fatti abbastanza chiari e solenni, che le tendenze le più generali in Italia sono agli Studi, alle arti, alle scienze, al progresso. E già d'ora il Comitato Centrale mostra che non dorme sulla sue glorie. Basta l' appello del suo Esimio Presidente sig. L. Maccia agli Espositori di lasciare que' campionari dei loro prodotti che crederanno più utili allo sviluppo delle rispettive industrie, allo scopo d'un Emporio Campionario Industriale in Milano, basta ciò, dico, a farne comprendere il vasto e generoso intendimento; e se sia a sperarsi che corrisponderanno all'invito, basti sapere che già molti di essi hanno dato ampio suffragio alla grand' opera, col lasciarle in dono ed a prò, parte delle pregiate loro produzioni, sulle quali saranno pronti, non ho dubbio, a dare coscienziosamente e completamente i più importanti ragguagli, senza cui non può sogliersi il gran problema economico, IL PRODOTTO NETTO.

Io sfido chiunque in questi mesi ha visitato Milano, e furono un numero immenso, a smentirmi; sfido i malevoli, i dettrattori, gl'invidiosi, a mendicare accuse, a denigrare tutto, persino l' invitta pazienza dei giurati, che in fine poi non sono che atomi in grande spazio che vuolsi purgare e purificare con eroica costanza, colle migliori intenzioni, colle più belle virtù morali, religiose e cittadine, dalle quali è a sperare che non più gare, non più abiette passioni divideranno gli animi, ma tutti s' affretteranno, e si porgeranno la mano nel grande convitto sociale.

L' accesso libero, quasi gratuito, accordato ad ogni classe d' artigiani, di lavoratori di campagna e di città, onde studiare gl' introdotti perfezionamenti; lo spedire anzi all' estero i più adatti, i più capaci a perfezionarli, controllarli e sfruttarli, è stato davvero lodevolissimo intendimento. Perchè scegliendo i più capaci e dotati di speciale pratica e prudenza, mireranno soltanto al perfezionamento di quelle arti, di quelle industrie che, economicamente parlando, sono per noi danaro sonante, suonano cioè prodotto netto. Mentre di macchine e d' attitudine a queste, non è più questione tra noi per dubitare di un esito felicissimo.

Piuttosto è altamente a lamentarsi, che tralle sostanze tessili, la canape (oltre 100 milioni) che formerebbe la ricchezza di poche provincie privilegiate e l' onor nazionale, vada all'estero greggia per 9[10 e si ripaghi a carissimo prezzo, e quasi a vergogna manifatturata!

Mentre in Lombardia, in Piemonte ed altrove, la manifattura del Lino in superbe tele, si direbbero alcune persino di Fiandra, in filati, cordami ed altro, è portata a tal punto che bene le sta la congerie di medaglie d' oro e d' argento, ed altre simili distinzioni d' onore. Invece che la Canape rimasta in Italia va impiegata in cordami,

Le sole vittime che si hanno a deplorare sono quelle di due signore della famiglia Contarini che venivano da Carini in carrozza.

Notizie Estere

FRANCIA — Si ha da Parigi 7:

Oggi alla Camera dei deputati continuò la discussione sugli affari di Tunisi.

Parlarono i deputati Naquet e Le Faure; questi, in mezzo agli applausi della Camera, segnalò tutti gli errori commessi dal governo in quella malaugurata spedizione.

Le rivelazioni del Le Faure impressionarono assai la Camera.

I ministri Ferry e Farre risposero in modo debole e inconcludente.

Domani il dep. Clemenceau svolgerà il suo ordine del giorno.

I giornali radicali pubblicano estese relazioni del *meeting* tenuto ieri a Lione sulla guerra di Tunisia.

Fu notevole il discorso pronunziato dal barone Billing, già console di Francia a Tunisi, ed incaricato di missioni diplomatiche in Italia.

Il Billing disse che nel suo discorso di sabato il ministro Ferry elevò la menzogna a sistema di governo.

Dimostrò che la spedizione francese in Tunisia venne combinata per favorire gli interessi della Società Marsigliese, della Società Batignolles e della ferrovia Bona-Guelma.

Il barone Billing dichiarò che nelle sue missioni in Italia trovò sempre il governo propenso a favorire i giusti interessi francesi; negò che il ministero-Cairoli avesse pagato il giornale arabo *il Mostakel*; questo giornale invece era sussidiato dal Vice-Re d'Egitto.

Parlò delle raccomandazioni segrete ricevute per ristabilire l'amicizia fra l'Italia e la Francia.

Aggiunse che il ministro francese a Tunisi non è circondato che da avanzi di prigione e di galera e che nessun onest'uomo sale le scale di quel consolato.

Il barone Billing terminò dimostrando come sia supremo interesse della Francia l'abbandonare la Tunisia.

— Si ha da Lione.

Al *meeting* dell'Alcazar intervennero 3000 persone.

Loup fu eletto presidente, De Biling, Humbert, Le Comte, Trousselier, i tre primi giunti appositamente da Parigi, pronunziarono discorsi violentissimi e applauditissimi contro il governo. Si diè lettura di una lettera di Rochefort in mezzo alle acclamazioni.

Si accolse una risoluzione invitante i deputati a votare il processo dei ministri.

AUS. UNGH. — In seguito alla legge militare provvisoria verranno costituiti nelle provincie occupate 3 reggimenti di fanteria bosniaci e 4 erzegovesi. I soldati maomettani verrebbero forse riuniti in battaglioni speciali di cacciatori. Il servizio è stabilito a tre anni nell'esercito attivo e 9 nella riserva. Le truppe bosno-erzegovesi conserverebbero in parte il costume nazionale e porterebbero il *fez* turco. Gli ufficiali verrebbero presi dai reggimenti croati.

— Ierlaltro il 28° reggimento di fanteria (boemo) di guarnigione a Praga e Budmeis festeggiò in entrambe queste città la nomina del suo nuovo reale proprietario con parate, banchetti e brindisi spediti in lingua italiana a re Umberto a Roma.

Cronaca e fatti diversi

Comunicazioni. — In risposta alla lettera del sig. Ambrogio Zuffi, inserita ieri nella *Gazzetta*, il signor prof. Amilcare Barlaam ci fa sapere che sta benissimo che il lavoro premiato del Cestari fu eseguito nello studio del medesimo sig. Zuffi, ma ciò non toglie che il giovane Cestari non sia stato sorvegliato da lui nell'opera che andava eseguendo.

— È venuto al nostro ufficio il sig. maestro Ungarelli per dichiararci che la messa funebre cantata alla Certosa nella funzione di Lunedì era sua composizione e non del maestro L. F. Rossi come a noi era stato detto.

A suffragio del suo asserto egli ci ha depositata la partitura pregando che sia fatto un esame e un confronto tra le due musiche. — Faremo in modo che sia soddisfatto questo suo legittimo desiderio.

— Il signor dott. Girolamo Azzolini ci scrive per dirci che il danno patito nell'incendio del fienile di cui ieri parlammo, fu di L. 800 per sè e 400 per l'affittuario che chiamasi *Tani* Giovanni e non *Zani*.

Reprimere, non prevenire. — Abbiamo narrato in uno degli ultimi numeri di una rissa avvenuta tra un vetturale e un impiegato del dazio, che ebbe fine (la rissa) per l'intervento delle guardie di P. S. — L'amministrazione dell'Azienda Dazio nel confermarci in tutto il fatto narrato, ci ha fornito altri schiarimenti. Fu il vetturale che tanto nell'uscire come nel rientrare dalla Barriera di Porta Po si mise ad inveire e minacciare gli impiegati perchè a suo dire tardavano ad aprire i cancelli. L'impiegato reagì prendendo per il petto il vetturale quando questi gli aveva data senz'alcuna provocazione una frustata sul viso producendogli grave contusione.

Il bello poi consiste in questo: che le guardie di P. S. non capitarono sul luogo per caso. Esse si trovavano nel fiacre condotto dal vetturale in parola e tollerarono per due volte l'alterco e la rissa, intervenendo solamente quando i due si erano già accapigliati.

Non potrebbe darsi più stretta applicazione della *sinistra* teoria: *reprimere, non prevenire.*

Intemperanze. — Nella Chiesa Nuova di proprietà del Comune un frate domenicano predica tutte le sere dell'ottavario dei morti che oggi finisce. L'altra sera, per torsi via dalle melanconie dei morti e delle anime purganti, il nostro predicatore ha scelto a tema il più potente dei vivi: il giornalismo — e giù giù una filza di luoghi comuni, d'improperj e di calunnie contro questa istituzione di Satana (il giornalismo liberale, s'intende, perchè quello clericale è istituzione divina). Pazienza! Questo è il minor male che possa venire da chi avrebbe ancora stomaco di fare gli auto-da-fe con giornali e giornalisti, ma tanta cecità e tanta intemperanza vogliono pur essere rilevate e condannate.

Del resto sig. frate siete anche un ingrato, perchè alla fin dei conti il giornalismo sa e vede che in barba alle leggi e colla connivenza di autorità Regie e bigotte le vostre famiglie crescono tutti i giorni, aprite scuole di novizj, tendete le reti fra la gioventù cretina a maggior gloria di Dio e del gran santo, eppure, mai mai, s'incarica dei fatti vostri come non esisteste. È proprio, dovete convenirne, un voler stuzzicare il cane che dorme.

Artisti concittadini. — Sabato sera al Teatro Reale di Pest ebbe splendidissimo successo la nuova opera *Alala*, dedicata dall'autore alla Bartolucci. I giornali di quella capitale fanno grandi elogi all'autore, aggiungendo che ebbe anche la fortuna di affidar le sorti del suo lavoro ad una artista come la Bartolucci che della protagonista fece una vera creazione.

La solita caccia. — In Stellata la notte del 4 al 5 and. ignoti ladri penetrati nel pollajo aperto del possidente Saletti Giuseppe involarono N. 15 tacchini del valore complessivo di L. 35.

— In Francolino, la stessa notte, altri dilettanti, penetrati mediante rottura nel pollajo del contadino Bionvi Filippo, lo derubarono di N. 21 capi di pollame del valore totale di L. 27.

Gazzettino mercantile. — Vedi 4ª pagina.

Teatro Tosi-Borghi — Questa sera 4ª rappresentazione dell'opera *Le Educande di Sorrento.*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
8 Novembre

Bar.° ridotto a 0°	Temp.ª min.ª 8° 4 C
Alt. med. mm. 762 01	» mass.ª 10. 7 »
Al liv. del mare 764 1	» media 9 5 »
Umidità media: 94°. 8	Vento io. WNW, NE

Stato prevalente dell'atmosfera: nuvolo, nebbia

9 Novembre — Temp. minima 6° 0 C

Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara

9 Novembre ore 11 min. 47 sec. 19.

P. CAVALIERI Direttore responsabile.

tele da vela, e ordinarissime tele.

Basterebbe solo questo fatto a funestare il sublime quadro, così inadeguatamente abbozzato, se non fosse un consolante pensiero che mi si presenta alla mente.

L'Industria, quel genio benefico delle Nazioni, non ha un braccio, un occhio soltanto, ha due potentissime forze manifatturiere e produttrici, e quanto qui si è mostrata gigante nel *Lavoro*, può altrettanto essere insigne nel produrre, condegnamente incoraggiata, in agricoltura. E non a caso la terra fu appellata, *mater frugum*, la terra che sotto un sole come il nostro, ci invidiano i popoli che nel goderne solo in parte, ci soprafanno nel produrre, perchè, con invitta costanza, sapienza e pratica, purgano il suolo, e dall'inerzia e malsania, lo portano all'ultimo grado di produzione.

E quindi noi che possiam versare a largo cuore intelligenza e solerti cure, possiamo altresì ritrarne quei prodigi che, per esempio, vediamo per la Canape, la quale nel gruppo 1° classe 6ª *l'Agraria* si è vista greggia portata ad un'altezza, ad una perfezione e ad uno sviluppo meraviglioso, e raccolta in un miserimo spazio del suolo italiano. E perchè? Perchè per essa, potendo mettersi appena in pareggio colle enormi tasse e spese di coltivazione, vi si impiegano tutte le forze, e non rimangono mezzi d'estendersi in cure, in bonificamento, ma è forza arrestarsi e trascurare le altre colture.

Non fosse così, potrebbe tollerarsi in pace la produzione di 11 a 12 Ettolitri di grano ad Ettaro, quando giorni sono, un elegante scrittore, quì stesso ci ricordava che i più celebri granai del mondo erano la Sicilia ed una parte continentale del Mezzodì dell'Italia? potrebbe soffrirsi che di 28 milioni di Ettari della nostra benedetta terra, meno della metà siano coltivati, con tre milioni e mezzo circa di suolo paludoso e malsano, nei loro effetti assai più fatali, della sterilità, perchè riverberano nella circostante numerosa famiglia degli agricoltori, poi nelle limitrofe città, le più funeste conseguenze.

Ma consoliamoci: a Roma anche tale vitalissima umanitaria questione sarà risoluta; a Roma, che, la prima Città del mondo, è in preda alle più mefitiche emanazioni del vastissimo Agro Romano.

Non era del caso un tale triste richiamo, a funestare la solennissima festa dei lieti giorni trascorsi, se non è per far voti che, chiamati tra poco colà ove il nome soltanto basta ad infervorare tutti i cuori, possiamo trovarvi che l'agricoltura ha subito già una confortante trasformazione, potendo esservi già meglio rappresentata che quì, pel condegno incoraggiamento dato ai Comizi, e per adeguata istruzione impartita agli Agricoltori. E fosse pure ovunque, dalla Cattedra e sul campo, come ad esempio alla Regia Scuola Superiore d'Agricoltura; diretta dal Celeberrimo Professor Commendatore Gaetano Cantoni. Dico adeguata, perchè l'attuale sistema d'istruzione pubblica e elementare, non può essere adatta al fine supremo che guidar deve il Governo nella istruzione da compartirsi, incoraggiarsi e premiarsi, tra la numerosa falange degli agricoltori.

Chiuderò con quanto dissi per Firenze nel 1861, e tanto più adesso per Milano: *Tu sei gloriosa in faccia al mondo, in uno dei più splendidi, indimenticabili momenti, perchè colla tua Esposizione ci additi, che come giorni fa accadde annessione d'offetti, oggi si compie annessione di genio;* il quale se tanto potè, a giogo appena scosso, che non potrà a Roma, sotto la protezione immediata dell'augustissimo nostro Re? Cosa sarà di te medesima, là, in quell'epoca, coll'esempio sì illustre che porgi oggi al mondo?

Milano 31 ottobre 1881.

DOMENICO Ing. BARBANTINI.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Roma 6. — *Parigi* 7. — *Camera* — L' interpellanza Le Faure critica vivamente la direzione militare di Farre e l' amministrazione sanitaria.

Farre espone le misure prese per la spedizione e i movimenti diversi e legge molti documenti. Terminando, parla degli attacchi direttigli.

Desroys constata la incapacità deplorabile dell' amministrazione della guerra. Supplica il governo a non compromettere la Francia e l' esercito in simili avventure.

Vienna 7. — Kallay ha manifestato al generale Robilant il suo vivo rammarico per la inesplicabile versione data dai giornali di Vienna della seduta di ieri del comitato della delegazione ungherese. Egli ha ripetuto a Robilant nei seguenti termini le sue precise dichiarazioni circa la visita dei Sovrani d' Italia:

« La nostra Monarchia già si trova, malgrado il movimento *irredentista* in relazioni amichevoli coll' Italia. Il Re Umberto prendendo la iniziativa della visita fornì la testimonianza delle relazioni amichevoli fra i due Stati. L'opinione pubblica e la stampa dei due paesi provano il buon successo del convegno. Non furono prese in considerazione, nè sorsero speciali questioni politiche. Il risultato di questa visita è che non avremo nè dall' una, nè dall' altra parte nulla a des e nulla a temere per le nostre relazioni in avvenire. »

Parigi 7. — Un dispaccio privato da Sofia dice: In seguito a vivo dissenso tra il principe e l'agente diplomatico russo questi ordinò ad 86 ufficiali russi serventi nell' esercito bulgaro di dimettersi. L' agente sarebbe partito per Pietroburgo.

Il dissenso è sorto perchè il principe licenziò alcuni ufficiali russi serventi nelle milizie, la cui condotta lasciava a desiderare.

Breslavia 8. — Nel ballottaggio i democratici socialisti furono eletti contro i progressisti.

Londra 8. — La Borsa domani è chiusa in causa della processione del lord-maire.

Costantinopoli 8. — Alla seduta pei *bondholders* i delegati turchi dichiararono che alle rendite cedute, la Porta aggiungerà il prodotto della tassa dei tabacchi persiani, fino alla concorrenza di 50 mila lire.

I delegati europei accettarono questa ultima concessione.

Essi presentarono quindi il loro progetto di liquidazione generale.

I turchi chiesero una settimana per esaminarlo.

—

ANNO XLIII. GAZZETTINO MERCANTILE **N. 44**

SINDACATO DEI PUBBLICI MEDIATORI DI FERRARA

BOLLETTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO

PREZZI dei generi verificati dal 31 Ottobre 7 al Novembre 1881.

		Minimo		Massimo		Dazio consumo	
Frumento ferrarese fino	il Quint.	28	25	28	50	—	—
» » buono mercantile (consegna fine mese)	»	28	75	28	90	—	—
» » inferiore	»	25	50	26	—	—	—
» del Polesine	»	26	25	26	50	—	—
Formentone ferrarese	»	19	—	19	25	—	—
» del Polesine	»	20	50	21	50	—	—
» del Polesine (consegna fine corrente mese)	»	20	50	20	75	—	—
» di Romagna	»	—	—	—	—	—	—
» estero	»	18	75	19	—	—	—
Risone	»	19	50	21	—	2	10
Avena Ferrarese	»	18	50	19	—	1	50
» del Polesine	»	18	50	19	—	1	50
» del Polesine (consegna fine corrente mese)	»	—	—	—	—	1	50
Faginoli bianchi	»	26	—	27	—	1	—
» colorati	»	24	50	25	50	1	—
Orzo	»	18	50	19	—	1	50
Ceci	»	—	—	—	—	1	—
Favino	»	22	—	23	—	1	—
Riso cimone glacè	»	50	—	52	—	4	30
» cima	»	44	—	47	—	4	30
» fioretto	»	38	—	41	—	4	30
» indiano	»	—	—	—	—	4	30
Olio di oliva fino	»	145	—	165	—	9	10
» dell'Umbria	»	114	—	118	—	9	10
» delle Puglie	»	107	—	112	—	9	10
» di Corfù	»	108	—	118	—	9	10
Caffè Portoricco	»	330	—	340	—	8	—
» S. Domingo	»	295	—	305	—	8	—
» Bahia	»	230	—	250	—	8	—
Zucchero austriaco 1ª qualità	»	149	—	151	—	6	—
» in polvere	»	139	—	140	—	6	—
Spirito di Germania di centigradi 94,95 (fusto compreso)	»	170	—	172	—	17	50
» nazionale di centigradi 94,95 (senza fusto)	»	162	—	168	—	17	50
Petrolio in barili	»	—	—	—	—	4	55
» in cassette	»	66	—	68	—	4	55
Legna combustibile forte	»	2	50	3	—	—	30
» dolce	»	2	—	2	50	—	30
Canepa di primaria qualità	»	84	03	86	93	—	—
» comune	»	78	24	81	13	—	—
» inferiore	»	72	44	75	34	—	—
Scarti di canepa	»	55	05	57	95	—	—
Canaponi	»	50	71	53	60	—	—
Stoppe	»	49	26	50	71	—	—
Fieno	»	6	—	7	—	1	—
Erba medica	»	6	—	7	—	1	—
Paglia	»	2	—	2	50	—	60
Seme canapa	»	75	—	100	—	2	60
» trifoglio	»	115	—	120	—	2	60
» erba medica	»	115	—	125	—	2	60
Vino nero 1.ª qualità	l' Ettol.	40	—	45	—	6	50
» 2.ª qualità	»	30	—	35	—	6	50
Uva pigiata forte nostrana	il Quint.	—	—	—	—	3	20
» dolce »	»	—	—	—	—	3	20
Uva nera in natura di Comacchio	»	—	—	—	—	3	20
» » del Modenese	»	—	—	—	—	3	20
» » del Veneto	»	—	—	—	—	3	20
» » di Romagna	»	—	—	—	—	3	20

N. B. Nei prezzi sopra segnati non è compreso il Dazio consumo.

Oro pezzo da Franchi 20 20. 50 — Argento 102. 50.

Pel Sindacato dei Pubblici Mediatori
IL PRESIDENTE — **DAVIDE ROSSI**

(Dall' *Eco*)